

Esce tutti i giorni alle ore 9 antimi.

Le associazioni si ricevono alla libreria di Andrea Santini e figlio, Merceria S. Giuliano N. 715.



Prezzo d'associazione per Venezia anticipate lire corr. 1:25 al mese. —

Un num. separato cent. 5.

Si accettano gli articoli conformi all'indole del giornale, però franchi di porto.

SIOR ANTONIO RIOBA

GIORNALE BUFFO (a suo tempo), POLITICO E PITTORESCO.

PICCOLE MISERIE.

Attenti, colto pubblico, ed inclita guarnigione, perchè uno dei redattori di sior Antonio, sentendosi toccare sul vivo da un certo signor Onorio, gli vuol dare tale lezione che se ne ricordi lui e tutta la sua onorabile discendenza. Attenti alla baruffa, e abbiate sempre presente che sior Antonio, e i suoi collaboratori parlano sempre schietto, e dicono pane al pane. E voi fatevi da banda, o Spinara, o Gobbi di Rialto del secolo XIX, e lasciate cascar le botte.

Incipit responsio. È falso falsissimo, mio caro signor Onorio Turrini, che io Francesco Berlan, in persona prima, in numero singolare, ma non tanto singolare come lei, io redattore in capo del Sior Antonio, abbia creduto bene dal 18 marzo al 28 agosto di non prestarmi al servizio della Guardia nazionale; e ciò per molte ragioni.

Prima di tutto, io al 18 marzo non ero a Venezia, ma, esule volontario, mi trovava da qualche tempo a Firenze, allora proprio ch'ella, sig. Onorio, si beatificava negli uffizi austriaci, facendo da umilissimo servidore a Casa d'Austria. Io, povero, sceglieva piuttosto di esulare e di trarre a stento la vita, che di fare il tirapiedi a quella dolcissima sua padrona. Dunque il 18 marzo io non poteva essere guardia nazionale a Venezia.

Ma pochi giorni dopo io ero a Venezia, ed ero guardia nazionale. Ella che sa leggere, si faccia dare i registri della compagnia Comello, e mi ci troverà notato. Ma servii quanto ho potuto, per-

chè mentre il sig. Onorio si divertiva a chiacchierare, a pensare ai bordi d'oro, alla convenienza dei fusi o meno, io m'occupava da mane a sera, anzi sino a notte inoltrata, presso il ministero del culto, e non in qualità di comparsa. S' Ella avesse concorso come maestro di prima classe elementare, e fosse venuto su e giù per le stanze del ministero, come facevano tanti altri, mi ci avrebbe veduto; ma che ragione c'era, ella dirà, di studiare la grammatica per farmi fare maestro di prima elementare, se io ero impiegato? Ed ella avrà tutta la ragione del mondo. Che poi io abbia fatto con amore e con zelo il servizio, glielo potrà dire quell'onorevole ministro del culto che nel marzo, nell'aprile, nel maggio e nel giugno ebbe a lottare coll'ipocrisia pretesca e colla pedanteria secolare. Egli le potrà dire eziandio che io gli ho domandato come grazia speciale di andare per 10 giorni ai forti di mare, quando la flotta italiana non li rendeva ancora sicuri, e ch'egli me lo concesse. Dunque, mio caro signor Onorio, io fui contemporaneamente guardia civica, impiegato ministeriale, e soldato volontario ai forti. Prima di dire delle solenni minchionerie, mio caro signor Onorio, ella domandi, e s'informi bene; altrimenti le toccherà di udire delle acerbe verità; questa p.e. che io ero ai forti quando il sig. Onorio si divertiva a provarsi l'uniforme, che io dormiva sul nudo terreno quando il sig. Onorio dormiva placidamente sul suo letto o si distendeva sul canapè; che io pattugliava di notte da s. Pietro in Volta a Pellestrina quando il sig. Onorio girava le

calli di Venezia. Ora vegga il sig. Onorio se io abbia servito la patria, e se la signora patria possa avere la degnazione di mettermi fra i suoi buoni figli.

Continua la storia, perchè continuano le sciocchezze del sig. Onorio. Reduce dai forti io tornai al ministero, e ci stetti sino ai 29 di luglio, e sempre dalla mattina sino a tarda notte. Con messer Castelli io non voleva aver da che fare, e sino dai primi di quel mese avevo dato la mia rinunzia. S'informi, mio caro signore. Libero e padrone del mio tempo, pensai allora di ritornare al servizio della Guardia nazionale; e diappoi ch'è s'era completata in quel frattempo la Compagnia Comello, per la semplicissima ragione ch'essa non poteva valersi d'un individuo ch'era occupato tutto il giorno a servire la patria in altro modo, io m'iscrissi alla compagnia Valsecchi. Proprio così, signor Onorio; e s'ella avesse avuta la bontà di venirmi a visitare giorni sono quand'ero in sentinella presso la ritirata della Caserma, ella non mi direbbe ora che dal 18 marzo al 28 agosto io non ho mai servito. Ella avrebbe goduto anche un bel quadro, e avrebbe avuto il piacere di vedere un capitano schiaffeggiare una guardia; e quel capitano non era Valsecchi. Il capitano era il signor S., la guardia il signor P. Sciolta la compagnia Valsecchi, perchè, perchè, perchè, perchè c'è una camarilla di spengitori, i quali fan di tutto per disunire i cittadini e per ammorzare il loro patriottismo; m'arruolai alla compagnia Nerini, dove sono attualmente, e dove ho servito e servirò. Quando poi il mio capitano ha mandato a lei, mio caro sig. Onorio, la dichiarazione ch'io apparteneva alla sua compagnia, ella doveva crederci, anzichè seguir a importunarmi con chiamate e minacce. Caro sig. Onorio, il suo era un puntiglio; ma i compilatori di Sior Antonio non vogliono darla vinta a nessuno Persico o mellone, voglio farmi mangiare da chi voglio io. E così sia: avvertendola però, caro sig. Onorio, che io avrei potuto darle comodamente la taccia di sfacciatto mentitore, perchè ha detto che dal 18 marzo a questa parte io non mi son prestato al servizio della Guardia nazionale; e che titolo sì brutto glielo darò un'altra volta, s'ella m'annoverà di vantaggio.

Faccia intanto i miei complimenti al compilatore in capo della Formica, e gli dica che la confutazione dell'*Arnaldo da Brescia* dell'italianissimo Niccolini è tal infamia ch'egli dovrebbe vergognarsene, e starsi molto più quieto. Silenzio, o ranocchi.

IL SOLILOQUIO D'UN RE.

Progressisti, progressisti,
Praticanti, riformisti,
Poetastri, socialisti,

Vi rimeriti il Signor :-
Quattro giorni di prigione,
Della corda e del sapone,
Ed un bravo speditor
Che vi mandi al Creator,
Dal pacifico mio trono
Solo fia che udiate
Del benefico perdono,
Quando il tumulo v'avrà;
E la corda col sapone
Con benefica estorsione
Il timor mi togliera
Di vedervi più di quà.
Che volete sulla terra
Che la mia potenza serra?
Voi sareste sempre in guerra.
Io per togliervi il dolor
D'esser sempre malmenati
Processati - imprigionati.
Il permesso dò al dottor
Di mandarvi al creator.
La galera sol rinchiude
E il periglio non esclude.
Che se un furbo mi delude
E mi scappa di prigione,
Io ne resto netto netto
Nell'imbroglione il più perfetto.
Non tien sempre la fusione
E la scaltra convenzione.
Benedetto don Girella!
Una testa come quella
V'ha più comoda o più bella?
Benedetto dal Creator!
Nella polvere o nel cielo,
Tanto al caldo quanto al gelo,
Ei contento e fido ognor
Serve sempre al suo Signor.
Ben diverso, da quei tanti
Imbecilli praticanti,
Che non badan neanche ai Santi,
E del tempo che passò,
Senza gusto e senza sale,
Van dicendo tutto il male
Che mai dirsene si può.
Io ben io li aggiusterò.
Ma ... il giustissimo Signore
Che io tengo in tanto onore,
E che prego tutte l'ore
Un servizio far mi può,
Una cosa grata e bella ...
Darmi molti don Girella.

Ed in cambio quanti avrò
Liberali gli darò.

CINISI.

CARITÀ DI RADETZKY.

Ognuno dice che Radetzky è un empio, un barbaro, un assassino, ed io dico invece ch'egli è un'ottima persona, il filantropo per eccellenza.

Radetzky, signori miei, non è un vecchio militare come finora credeste, egli non è il condottiere delle armi austriache; - il feldmaresciallo Radetzky è un professor di diritto, un giudice, un moralista, fate conto come il redattore dell'*Imparziale*.

Da tempo i padri di famiglia, gli zii, i nonni, i tutori, si lagnavano dei giovani, perchè, dicevano, erauo ammaestrati delle cose del mondo prima ancora di nascere.

Il tale faceva all'amore per un paio di mesi a quella ragazza, e poi l'abbandonava, come successe a una certa Isabella che conosco io; un altro acquistava colla sua buona grazia, e specialmente mercè la conoscenza della lingua francese, i favori di una sposa novella, e la corteggiava tutte le ore del giorno, per non dire anche quelle della notte, giacchè al buio non ci si vede; questi giocava continuamente al biliardo, e s'industriava a far danaro vendendo le suppellettili di casa; quegli mancava alla scuola venti volte al mese senza giustificarsi, ed il restante diceva d'esser malato; — insomma tutti stavano per perdere la pazienza colla gioventù, e la chiamavano scapestrata, oziosa, infingarda.

Codesti lagni non isfuggivano all'animo paterno del feldmaresciallo Radetzky, ed un bel giorno cosa si pensa? — Fa dai suoi soldati aizzare i giovani di Milano, ordina si faccia fuoco contro chiunque usasse ostilità verso le truppe imperiali, ed ecco gettati i germi d'una guerra d'insurrezione.

Pim! pum! di qua, pim! pum! di là, i giovani cadono a terra da tutte le parti; ne insorgono altri a vendicarli; in un momento si vedono torme di volontarii muovere alla guerra santa, e Radetzky pronto coi suoi croati a sterminarli tutti quanti, e

perchè? Per liberare la terra da questa peste di giovani, per sollevare la coscienza dei genitori dal rimorso di non aver saputo guidarli sul retto sentiero, per diminuire ai confessori il numero dei penitenti, e alle ragazze quello dei cascarnorti.

Molti si dolsero di quest'atto chiamandolo non troppo caritatevole; ma interpretarono male le intenzioni del professore ottuagenario.

Così anche avendo egli condotto sui campi della morte, e non su quei della gloria, tante migliaia di croati, ed altre simili bestie, credete voi che Radetzky non avesse in animo di fare un bene all'umanità? Sapeva che i croati son tutti ladri, sapeva che dovunque portano oscenità, stragi e violenze, ed egli senza frappor indugio li guida dinanzi i piemontesi, e li fa ammazzare senza tanto pensarci, perchè ha la coscienza che i morti non possono più recar danno a nessuno.

Oh la carità di Radetzky è qualcosa di sorprendente! Egli ama i popoli, e particolarmente la nazionalità dei popoli, come il Duca di Modena ama adesso e protegge la Guardia civica. Il vecchio generale tutto s'adopera pel bene dei sudditi austriaci, e perciò anche ultimamente da Milano ha fatto asportare i quadri e gli oggetti d'antichità per preservarli dall'invasione francese!

Al Pregiatissimo Sig. Antonio Rioba.

Cugino amatissimo.

Sapete bene che quando si tratta di danari non vi è tempo da perdere, essendo i danari quelli che fanno la guerra, e danno fondamento alla pace. Però invece delle due ottave del Tasso (cui mi riservo) mando l'idea, od il tema, di due Decreti, che, ben foggiate e sanzionate che fossero dai nostri Triumviri, non solo darebbero subito grande e perenne risorsa; ma farebbero cessare le assurde sproporzioni e perdite che ha fatto, e fa tuttora l'erario per la più balorda delle leggi che sia ancora vigente, qual è quella del 27 Gennaio 1840 sul bollo.

Sia dunque tema del primo Decreto, configurar subito una tabella di proporzione, per cui tutti gli atti di aggiudicazione o consegna di eredità legato, donazione ecc. debbano per l'epoca da 22 Marzo p. p. in avanti, e sino a nuova legge futura, pagar tanti bolli di proporzione,

quanti valgano a stabilire una tassa ragionevole ma proporzionale e relativa alla diversità dell'importo dell'asse ereditario, del legato, ecc., che vien conferito.

Sarà tema del secondo decretare, che il § 19 di detta legge sia applicabile ai soli atti emessi e girati da persone patentate come Negozianti, Cambisti, ed Agenti di Commercio; affinché cessi l'abuso che ogni privato non Negoziante, Cambista ecc. delude il bollo proporzionale col solo valersi della parola *Figlia o Pagherò*.

Studiato bene che sia, e attuato presto l'uno e l'altro di questi argomenti, vedrete, Cugino carissimo, che da questo ramo di pubblica amministrazione, la Patria avrà molto delle necessarie risorse.

Vi raccomando pure, Cugino carissimo, che non ponghiate in non cale il consiglio, che vi ho dato per l'attuazione immediata di quella Corte o Comitato dei Conti, che sia delegato ad esaminare, rivedere, e decidere sulla regolare giustificazione e documentazione di tutte le spese dallo Stato sostenute in qualsivoglia ramo dal 22 Marzo p. p. in avanti. Credo certamente che la cosa risguardi troppo da vicino le stesse zelanti ed integerrime cure dei nostri Triumviri, perchè non vogliano essi tralasciare un provvedimento, che vale da sè solo, non tanto a riparare, quanto a prevenire la possibilità futura di molti disordini.

Termino con assicurarvi, che le due ottave piaceranno molto anche a voi, ed entreranno anche nella vostra testa che dite di pietra; perchè certe verità, quando sono eterne, e tali da non poter essere rifiutate, bisogna pur che loro cedano le stesse teste di porfido. D'altronde sapete bene, che la Rivoluzione di Francia ha preparato il Consolato, e poscia l'Impero; e che l'Impero ha fatto il letto ai Borboni; e ciò mi convince che le due ottave vi daranno almeno da studiare assaiissimo pel miglior bene di questa nostra carissima Italia; salva sempre l'irremovibile Sede, Stato e Parola di Pietro.

Avrei a dirvi altre cose, ma intanto resto con ripetermi al solito

Venezia 30 Agosto 1848

Vostro affett. Cugino
EMANUELE SPINARA.

UNA NUOVA CASSA AUSTRIACA.

Da una persona, che pare interessarsi molto dei fatti nostri, e che perciò senza timore di sbagli può chiamarsi spia, fu riferito a *Welden*, che le prime cariche (coi rispettivi soldi) sono qui affidate ad

avvocati, notaj, e giureconsulti, e che alcuni novelli medici ed ingegneri furono chiamati a posti importanti (e lucrosi) alla barba di quelli di vecchia data.

Welden trovandosi a Padova in perfetta bolletta cosa fa? ordina che si abbiano a rilasciare diplomi di *dottore in ambe le leggi, in medicina, in matematica, in chirurgia* a tutti coloro che ne dimandano sotto la semplice condizione, che abbiano a pagare tantosto le relative tasse in danaro effettivo e sonante d'oro o d'argento (a tariffa) non volendo ammettere le *Banconote* perchè, come dice *Welden* destinate esclusivamente a favorire il commercio e i privati.

Il botteghino aperto da *Welden* frutta a meraviglia mentre tutti quelli che hanno testa di pietra, di stucco, di gesso, di legno, e quant'altri amano di avere un titolo accademico per godere tantosto dei relativi vantaggi, corrono a levare diplomi da *Welden*, il quale trovasi per ciò occupato ogni giorno più d'un'ora per firmarli, apponendo in calce dei medesimi, dopo la relativa data, e sotto le parole:

Rilasciato DAL BO'

Welden

di proprio pugno.

NOTIZIA.

La questione si avviluppa in un nodo di più; Roma scioglie i corpi franchi. Sotto l'impressione di un'aggressione Austriaca cogli Austriaci al Bondeno, a Ferrara, alla Stellata alla vigilia del termine dell'armistizio; nel momento in cui i capitolati di Vicenza stavan per essere reintegrati; Roma scioglie i corpi franchi, Roma procede come sicura già della pace, e di una pace dignitosa, di una pace quale sola all'Italia può convenire. Questo fatto che ci ha empiti di meraviglia, ci toglie ogni pazienza per analizzarlo; l'Italia lo giudicherà in breve allorchè si saprà a quali condizioni i Tedeschi abbiano sgombrato dagli Stati Pontifici.